



Comunicato stampa

5 dicembre 2019

Scheda / Il Salone d'Onore, da Rinaldo d'Este alla Restaurazione

Nel 1695 Rinaldo d'Este, abbandonata la porpora cardinalizia per consentire alla sua casata di non estinguersi, sposa Carlotta Felicità di Brunswick-Lüneburg. Con tale unione viene sancita la riunificazione, dopo circa cinque secoli, di due rami originari di casa d'Este, quello italiano e quello tedesco.

Francesco Stringa ottiene in quell'anno di decorare il soffitto della sala limitrofa al Salone con "le Nozze di Amore e Psiche". Per l'impresa più importante, la decorazione del soffitto del Salone d'Onore, vengono incaricati il pittore bolognese Marc'Antonio Franceschini, accompagnato dall'inseparabile Luigi Quaini, e l'affermato quadraturista Enrico Haffner. La superficie di 438 metri quadri viene dipinta in appena quattro mesi.

Francesco III arricchisce ulteriormente il Salone facendo costruire una monumentale ringhiera per l'orchestra lungo tutto il perimetro della sala e che ci viene descritta dal De Lalande nel 1765 come "*supportée par des colonnes enroulées*". Nel 1773, nel tentativo di ricostituire un patrimonio pittorico inesorabilmente perduto dopo la vendita di Dresda, vengono collocati nel Salone anche 36 dipinti ad affresco con scene dell'Eneide di Niccolò dell'Abate fatti staccare dal camerino dei Boiardo presso la Rocca di Scandiano.

La Rivoluzione francese non risparmia i decori della "Gran Sala" abbattendo i busti dei Duchi e tutti i rilievi plastici del Traeri: fuggito Ercole III, la nobile sede ducale diventa Palazzo Nazionale fino al 1805 ospitando i membri del Consiglio del Governo Provvisorio e da quell'anno fino al 1814, a seguito dei nuovi eventi politici, assume il titolo di Palazzo Reale.

Il 2 febbraio 1815, nell'anno della Restaurazione, un grande incendio distrugge tre scene dell'Eneide, quattro lunette, quattro monocromi di Niccolò dell'Abate e offusca gran parte delle decorazioni murali della volta. Francesco IV d'Este, appena insediatosi, incarica Antonio Boccolari, allora Direttore della Galleria dei Quadri e dell'Accademia di Belle Arti, a procedere al restauro di tutta la volta, mentre Geminiano Vincenzi e Pietro Minghelli ottengono di decorare le pareti con dipinti a monocromo. Nell'occasione viene abbattuta, come "*ornamento superfluo, ingombrante e poco estetico*" (Canevazzi) la balaustra dell'orchestra.